

Jolly Roger



Numero

63

FEBBRAIO 2018

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



REDATTORI:

Roberto Levrero

Edoardo Repetto

Corrado Franco

Chiara Persico

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Federica Junca

Rossella Matteini

Stefania Bertoni

Matteo Morreale

Mauro Zappolla

La Zanzara

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967



INDICE

- L'opinione.....(Edo)*
- Ti ricordi di.....(Pino)*
- La finestra sull'Europa.....(Ricky)*
- Radio Blucerchiata.....(Corrado)*
- Aneddoti.....(Robi)*
- In viaggio per Lei.....(Matteo)*
- Come mio papà.....(Robi)*
- Memorie blucerchiate.....(Ric)*
- Pirati distinti.....(Chiara)*
- La Solidarietà.....(Stefy - Rox)*
- Notiziario del Club*

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**





L'opinione (Edo)



Magic January o sosta rigeneratrice? Probabilmente il primo è conseguenza della seconda. Ce lo ricordiamo bene, la Samp è arrivata alla pesante sconfitta di Benevento, con una precedente vittoria casalinga sulla Spal tirata per i capelli, senza più benzina nel motore. La tacca segnava "riserva" da un mesetto buono. Dopo i quindici giorni di stacco è tornata la Samp di sempre. Quella che con la grandi è con la bava alla bocca. Ma è giusto dare uno sguardo anche al 3-2 maturato in terra campana. Diciamocelo, non eravamo partiti male.

Ordinaria amministrazione, evidente era la superiorità tecnica sull'ultima della classe. Poi il vantaggio allo scadere firmato Caprari, al terzo centro stagionale. La musica cambia nella ripresa, con un Doria mollo e in riserva di ossigeno. Neanche il cambio mirato di Giampaolo, che leva Praet per Linetty, serve ad arginare il Benevento. Concediamo alle Streghe di segnare 3 gol in 25 minuti (su un totale di 13 marcature complessive). La vera differenza l'ha fatta la voglia e la corsa, come detto. Ma come spesso accade a noi bastano quindici giorni per cambiare maschera. Il 3-1 con la Fiorentina ha ricordato le vittorie casalinghe di inizio anno: 2-0 al Milan, 3-1 all'Atalanta, 4-1 al Chievo. Partita a senso unico, Viola non pervenuti. L'impressione era che il gol potesse arrivare in qualsiasi momento. È anche la celebrazione di Fabio Quagliarella, che mette la firma su un importante lavoro di tutta la squadra. L'Eros Pagni di turno, si prende più applausi di tutti (e si porta il pallone, non so se nel teatro possa succedere). Splendido, straordinario. Sublime. Un campione vero in un calcio senza più identità. Un 35enne che gioca con la stessa fame di un 25enne in cerca di gloria. Un po' come il mostro sacro del tennis, quel Roger Federer che a 36 anni non smette di vincere, di divertire e divertirsi. A chiudere il mese lo scontro diretto ravvicinato con la Roma. Arrivano 4 punti, tanta manna. A Genova giochiamo una gara di grande intensità, dando tutto. I tre punti non sarebbero stati rubati. La differenza la fa, come tante volte quest'anno, il finale. Leggero calo dopo una partita lottata, la Roma che alla disperata cerca il tutto per tutto, la zampata decisiva dell'1-1 al 91'. Contrariamente a quanto si potesse pensare, la Samp scende a Roma "cazzuta", per giocarsela, nonostante i cambi forzati di Praet (2 mesi fuori per lo strappo rimediato nel recupero), Quagliarella e Strinic (non al massimo per un piccolo risentimento muscolare). Giampaolo lo ha ripetuto per tutto il mese "voglio vedere la Samp giocare bene, leggera, non mi interessa il risultato. Parlare di Europa senza giocare bene è fuffa". Il primo tempo è il migliore giocato in trasferta. La Roma era in bambola dinnanzi all'intensità doriana. Ma, come spesso accade nel calcio, il gol - un po' a sorpresa - arriva nella ripresa, nel momento migliore giallorosso. Per mano del bistrattato Murru e dello spento - fino a quel momento - Zapata. Ha vinto la forza del gruppo. Ha vinto Giampaolo, un'altra volta. Migliore in campo Barreto, instancabile nelle veste di sostituto di Praet.





Ti ricordi di... (Pino)



ADRIANO BASSETTO

Adriano Bassetto, soprannominato "Nane", era una mezzala o centrocampista offensivo mancino con la spiccata propensione per il gol. Viveva il pre-partita in modo molto intenso, tanto da vomitare quasi ogni volta per la tensione. Il più alto dell'attacco atomico Fabbri-Bassetto-Baldini-Fiorini-Frugali che fece impazzire i primissimi tifosi della neonata Sampdoria...quello con il tiro più secco, più potente. Dicono che fosse un dono di madre natura, un cannoniere per eccellenza negli anni duri del dopoguerra, in quei primi momenti di gloria della squadra blucerchiata, un titolo che divide senza livori

con il gemello dell'epoca Pinella Baldini.

93 gol il suo bottino genovese di serie A, un record che raggiunse in sette stagioni sampdoriane con punte statistiche nelle annate 1946-47 e 1949-50. Cannoniere implacabile e allo stesso tempo interno al servizio della squadra, Bassetto stava vivendo la sua grande stagione tanto che, a metà del campionato successivo, si sparse la voce che era in atto un clamoroso scambio tra il Torino delle meraviglie e la Sampdoria. Al centro della vicenda nientemeno che Bassetto e Valentino Mazzola, uno dei miti del calcio italiano. Il presidente Parodi smentì deciso: "E' un giovane di talento e deve rimanere a Genova".



Vicende del calcio e della vita. Partendo dai ricordi più sbiaditi, Bassetto iniziò con squadre minori, poi esordì col Vicenza nel campionato del 1944. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, con i biancorossi ottenne una salvezza nel massimo campionato.

Nel 1946 passò alla neonata Sampdoria e il 22 settembre, nella gara persa 3-1 contro la Roma, entrò nella storia come autore del primo gol ufficiale della squadra genovese.

Nella formazione blucerchiata rimase per 7 stagioni, arrivando a segnare in due occasioni oltre 20 reti stagionali. Era esattamente il 6 novembre 1949 quando Adriano Bassetto segnava il suo secondo poker in serie A. Al Ferraris la vittima sacrificale fu il malcapitato Palermo che dovette soccombere sotto i colpi dell'attaccante vicentino a segno al 5°, al 10°, al 22° e al 56° minuto, diventando e rimanendo ancora oggi l'unico giocatore blucerchiato ad aver segnato due

quaterne in Serie A. Lasciò Genova nel 1953 dopo 196 partite e 93 reti per passare all'Atalanta, dove disputò quattro stagioni ai vertici, segnando 56 reti in 125 gare, rimanendo capocannoniere della storia della società orobica nella massima serie fino al 2008, quando fu superato da Doni. Nel 1957, ormai trentaduenne, tornò al Vicenza dove disputò solo 8 partite segnando un'unica rete, in occasione del successo interno sull'Atalanta. Nel 1958 fu ingaggiato in Serie C dalla Lucchese, con cui giocò 4 campionati, l'ultimo dei quali in Serie B in virtù della promozione conquistata l'anno precedente. A Lucca giocò in totale 100 partite segnando 28 reti. Chiuse la carriera al Cesena nel 1963 a 38 anni giocando 2 gare di Serie C con i bianconeri. Il 5 dicembre 1954 esordì anche in Nazionale nella partita vinta 2-0 contro l'Argentina ma nonostante la sua carriera, con la maglia azzurra disputò solamente 3 partite. È stato uno dei più grandi cannonieri del calcio italiano: in massima serie ha disputato 329 gare con 149 reti totali segnate, a cui devono sommarsi le 26 gare e i 9 gol del campionato di guerra 1945-46. Dopo il ritiro dall'attività agonistica ha allenato nel campionato 1975-76 l'Entella in serie D.



Fonti : dal libro ieri oggi domani di piero sessarego e Wikipedia





La finestra sull'Europa... (Ricky)



MANCHESTER CITY	65
MANCHESTER UNITED	53
LIVERPOOL	50
TOTTENHAM	47



Vola altissimo il Man City che può concedersi alcune piccole distrazioni, come nel caso della scorsa domenica dove è maturata la sconfitta per 4-3 contro il Liverpool. 65 punti a +12 dal Manchester United, vantaggio abbastanza rassicurante per provare a fare bene anche in Champions League, ottavo di finale leggero contro il Basilea. Man United a quota 53 punti, non perde da otto partite, ma sono fatali fino ad ora i pareggi contro le squadre di bassa classifica, pesa ancora di più il derby perso che porta a un divario enorme la distanza con i cugini. Chelsea a -3 dai Red Devils, i campioni in carica pagano un avvio non dei migliori e alcune disattenzioni di troppo che hanno portato sconfitte e pareggi infelici. Quarta posizione per il Liverpool di Klopp. Squadra particolare, con loro in campo lo spettacolo è assicurato. Unica squadra capace a fermare l'avanzata del Manchester City, ma anche l'unica tra le big a regalare tre punti allo Swansea, ultima in classifica. Con la sconfitta per 1 a 0 con lo Swansea Tottenham e Arsenal tornano in corsa per il quarto posto, che vorrebbe dire Champions League. Gli Spurs si trovano lì, a -2 dal Liverpool trascinati da un incredibile Harry Kane prossimo avversario in Champions della Juventus. L'Arsenal insegue le big dopo un periodo no e i soliti dubbi su Wenger. Leicester e Burnley provano la rimonta per l'Europa, ma già ampiamente salve. Non si può fare lo stesso discorso per l'Everton, in nona posizione ma soltanto a +8 dallo Swansea, ultimo in classifica. Insomma seconda parte di stagione da seguire in zona europa e in zona retrocessione, dove lottato per la salvezza ben dodici squadre.

BARCELLONA	57
ATLETICO MADRID	46
VALENCIA	40
REAL MADRID	38



La ventunesima giornata di Liga tante conferme e anche qualche piccola sorpresa. Per chi, ad esempio, era scontato che il Real Madrid vicesse a Valencia? Per nessuno, visto che Simone Zaza e compagni precedono in classifica i Blancos, affetti da una crisi che li ha visti fuori anche dalla Copa del Rey. E invece Ronaldo, autore di una doppietta, e gli altri espugnano il Mestalla con un roboante 4-1 e continuano la risalita. Il Barcellona, però, continua ad essere infallibile e sigla l'ennesima vittoria, stavolta con un po' di fatica e di misura contro l'Alaves. I catalani sono sempre più primi e ad ogni giornata ipotizzano maggiormente il titolo. Ad inseguire i blaugrana, seppur a debita distanza (11 punti più sotto), c'è l'Atletico Madrid, che si sbarazza con un netto 3-0 di Las Palmas e consolida il suo secondo posto, portandosi a +6 sul Valencia terzo. A sorprendere più di tutti, però, è il Villarreal. Partito piano piano, il Submarino Amarillo è quinto, un punto dietro al Real Madrid, grazie all'ennesimo successo contro la Real Sociedad: nel 4-2 del Madrigal. L'unico a non vincere lassù è Vincenzo Montella. Al suo Siviglia non basta la rete di Muriel per battere il Getafe e

PARIS ST.GERMAIN	59
LIONE	48
OLIMPIQUE MARSIGLIA	47
MONACO	37



Botta e risposta immediato nel derby del sud della Francia fra Olympique Marsiglia e Monaco. Gara vibrante quella del "Velodrome" con repentini cambi di fronte; 2 a 2 il finale. Il Paris Saint-Germain è tornato a macinare gioco e punti. Per chi avesse avuto solo un piccolo dubbio sulla squadra di Emery dopo la sconfitta del ParcOL si sarà dovuto immediatamente ricredere. Prova di forza, l'ennesima, dei rossoblu della capitale che hanno schiantato 4-0 il Montpellier. Il Nantes torna al successo dopo il passo falso nel derby dell'Atlantico. La squadra di Claudio Ranieri ha rifilato tre reti al Guingamp portando a casa l'intera posta in palio dal "De Roudourou". Sconfitta inaspettata per il Nizza. I rossoneri della Costa Azzurra, in dieci, sono stati sconfitti da un Metz che vuole ritornare prepotentemente in corsa per la salvezza. In coda balzo importante del Dijon che si è imposto 2-1 sul Rennes nell'anticipo del venerdì mentre l'Angers ha battuto in casa 1-0 l'Amiens. Successo anche per il Tolosa, in superiorità numerica dal quarto minuto del primo tempo. I viola hanno battuto 1-0 il Troyes con gol di Sanogo.

BAYERN MONACO	50
LEVERKUSEN	34
SCHALKE 04	34
FRANCOFORTE	33



Continua a farsi sempre più interessante la lotta per la Champions League in Bundesliga. Se il Bayern Monaco è ormai imprevedibile e continua a vincere nonostante due gol di svantaggio arrivati contro l'Hoffenheim ma rimontati con una cinquina sontuosa, dietro è tutto più equilibrato. Gli stop di Lipsia, M'Gladbach e Borussia Dortmund hanno permesso però a Schalke 04 e Bayer Leverkusen di portarsi da sole al secondo posto: entrambe hanno battuto rispettivamente 2-0 Stoccarda e Mainz mentre il Lipsia non è andato oltre l'1-1 in casa contro l'Amburgo e il BVB è stato fermato dal Friburgo sul 2-2 nella giornata in cui Aubameyang, fischiatissimo dai tifosi, è tornato da titolare. Male anche il Borussia M'Gladbach battuto 2-0 da un Francoforte in grande spolvero che è volato al quarto posto con un Kevin Prince Boateng sempre più protagonista e trascinatore. In coda invece hanno pareggiato tutti: il Colonia dopo tre vittorie consecutive è stato fermato dall'Augsburg che perde terreno in zona Europa, il Werder Brema ha conquistato un pareggio a reti bianche contro l'Hertha Berlino e l'Amburgo come detto ha fermato il Lipsia.





Radio Blucerchiata... (Corrado)



CHRISTIAN PUGGIONI

Le favole esistono davvero. Lo sa Puggioni, ma allo stesso tempo arriva un momento nel quale ci si sveglia e si ritorna alla realtà. Puggio, il 22 ottobre 2016 ha coronato due sogni in uno: esordire con la sua maglia vincendo un derby. Raccontare la sua storia sarebbe facile. Sono state già spese belle parole per l'ex numero 1 del Doria. Di certo ha dimostrato abnegazione, voglia, passione, attaccamento. Il suo essere Puggioni. Uno di noi. Uno della Gradinata Sud.

La sua storia è da esempio per tutti quei ragazzini che hanno un sogno nel cassetto e cercano di raggiungerlo dando calci a un pallone. Ma non è così semplice. È più profondo. Quel pallone è proprio un cassetto di sogni. Sogni che per un bimbo

di Genova che ha la passione per la Samp, valgono tanto. È lui il nostro uomo del mese per raccontare il suo addio a sorpresa alla fine della sessione invernale del calciomercato. Puggioni che ha girato l'Italia. Che ha vissuto un momento difficile al Chievo, che ha detto no ad un'altra squadra ligure con sede a Pegli e di origine britannica. Che ha giocato nel Doria ma che a 37 anni ha deciso di rimettersi in gioco a Benevento un po' a sorpresa. Perché il calcio è così. Si passa dalla gioia, al pianto, alla commozione con le lacrime di addio viste in diretta instagram all'aeroporto, ma anche alla lucidità delle decisioni definitive. Di certo Puggio non ha nulla da recriminare. Sempre a testa alta davanti alla Gradinata da quel 22 ottobre, in ogni partita, in ogni allenamento. Poi come detto si fanno le riflessioni. Evidentemente il ruolo di 12 che sta stretto dopo 30 partite in 2 anni, evidentemente ci si aspettava un riconoscimento economico, ognuno può avere le sue ragioni, ma noi non vogliamo sporcare questa vicenda con mere questioni di soldi che purtroppo per bocca del suo agente sono uscite. Noi vogliamo continuare a credere nei sogni, auguriamo il meglio a Puggio a Benevento e lo aspettiamo in Sud quando vorrà tornare a essere quello che è sempre stato, uno di noi! Grazie Puggio!





Aneddoti...(Robi)



Semplice tifoso per vent' anni, Mario Colantuoni entrò nel consiglio della società nel 1966, dopo la prima retrocessione tra i cadetti. Tornata in serie "A" sotto la guida di Bernardini, ne divenne il Presidente e lo rimase per cinque anni, sempre sofferti ma sempre in serie "A". Si considerava un neofita e

si presentava al "mercato" del Gallia con l'almanacco del calcio in tasca. Eppure l'"Avvocato di campagna" mise a segno colpi straordinari. Prese Bob Vieri, papà di Christian, dal Prato per 80 milioni e tre anni dopo lo rivendette alla Juve per 800; aggiungendo anche Francesco Morini, incassò più di un miliardo (circa 25 miliardi odierni) ed ebbe Romeo Benetti.



Si divertiva a ricordare quell' affare: "Tornavo a casa in auto insieme a mia moglie Maria, mi fermò la stradale per un controllo. Bollo scaduto! L'agente cominciò a scrivere, provai a giocarmi la carta della disperazione chiedendogli: "Scusi sa, ma lei per che squadra tifa? La Juve? Senta, sono il presidente della Sampdoria, torno ora da Torino, vi ho appena venduto Vieri e Morini... L'agente



sorrise e strappò il verbale, anzi... mi fece addirittura una sorta di lasciapassare nel caso più avanti mi avesse fermato un'altra pattuglia".





In viaggio per Lei...(Matteo)



BENEVENTO,
6-1-2018

Si inizia a parlare di Benevento a giugno del 2017. Chi non è rimasto affascinato dalla favola delle "Streghe"? Dalla C alla A in due anni, niente male per una matricola della cadetteria! E poi, oltre a quello del 20 agosto, c'era il precedente del terzo turno di Coppa Italia di qualche anno fa: già allora si dimostrarono una grande tifoseria. Ma la storia che vi sto per raccontare vi darà la definitiva conferma di quanto anche una bruciante sconfitta possa regalare trentasei ore di divertimento al seguito dei magici colori. I preparativi per la nostra avventura iniziano una decina di giorni prima e avvengono con una precisione inconsueta, praticamente inaudita! Vi assicuro, non è niente male per una manica di disadattati allo sbaraglio! Biglietti per lo stadio, indicazioni autostradali, una stamberg per passare la notte e – cosa davvero importante – la prenotazione del ristorante. Non manca proprio nulla, alle 3:00 suona la sveglia ed un'ora dopo si parte insieme a Danilo, perché "il viaggio non ci stanca se veniam da te"! Partiamo in due da Genova, il terzo lo raccattiamo a Roma. Perché si sa, Doria Caput Mundi. Il viaggio prosegue bene e senza intoppi, l'autostrada è deserta, il primo mezzo che incontriamo è il pullman degli Ultras. L'entusiasmo è tanto e le quasi cinque ore di viaggio fino alla Capitale non ci spaventano. Anzi, scivolano via con piacere, così come la discografia degli 883, i Buio Pesto e l'immane Rino Gaetano: sennò che trasferta è? Arrivati a Roma ci distinguiamo subito per il nostro stile sobrio: bandiera fuori dal finestrino e clacson a manetta... tanto lì si usa così. Facciamo un pit-stop di 14 secondi e carichiamo Simone come si farebbe con la peggiore delle bagasce. Tempo 7 minuti e siamo già sull'A1. CD del Doria e si vola verso la Campania. Ferentino, Frosinone, Cassino e San Vittore sono solo alcune delle località che incontriamo durante il cammino. Poi dritti verso Benevento. L'arrivo avviene intorno a mezzogiorno, abbiamo il tempo di andare in albergo e di consumare un frugale pasto. Lo Stadio "Ciro Vigorito" si presenta benissimo, molto meglio di tanti altri impianti che ospitano spesso la massima categoria. I tifosi locali sono caldissimi, sostengono incessantemente la loro squadra nonostante l'ignobile classifica e rendono l'ambiente piuttosto ostile, pur senza tuttavia insultare gli ospiti. Ma anche noi insieme agli altri 400 blucerchiati non stiamo a guardare, oltre alla pioggia di coriandoli seguono novanta minuti di sbandierata e tifo incessante. Usciti dal settore a noi riservato, facciamo un giro nel centro di Benevento. Scopiamo una città bellissima, ordinata e piacevole da girare. La gente è cordiale e disponibile, nessuno si scandalizza nel vedere le nostre sciarpe blucerchiate, anzi. I locali ci tengono a precisare di non essere napoletani ma beneventani, ragione per cui trovo giusto sottolinearlo e provare una sincera simpatia. Ogni attività commerciale presenta all'esterno e all'interno una sciarpa, un vessillo o un poster dei sanniti, segno di una città che vive per la propria squadra nonostante le difficoltà. Difficilmente mi è capitato di vedere questa passione altrove. Se a Napoli ci sono andato col caschetto, a Benevento mi sentirei di andarci in villeggiatura! Per cena ci rechiamo alla Locanda dello Scialapopolo della signora Maria Pompea. Belin, uno si aspetta una bettola della peggior specie – perché i pregiudizi esistono, non c'è niente da fare – e invece il posto è davvero carino, il cibo ottimo e il personale superlativo per disponibilità e simpatia. Mangiamo gli ziti al ragù di "Casa mia", che a differenza del suo omonimo bolognese presenta pezzi di carne molto più grossi, e l'occhio ciecato: pane con uovo al tegamino, ciecato perché coperto da una colata di caciocavallo e lardo di Colonnata. E come dimenticare l'amaro, rigorosamente offerto, che ancora un po' fa scattare pure l'antincendio! "Mi scusi, per curiosità, quanti gradi ha questo coso?" "E vabbuò, niente di che, tiene quarantacinque gradi..." mi ha risposto divertito il marito di Maria Pompea. La serata prosegue tranquilla, si fa amicizia con la tavolata a fianco e poi un altro giro nel vivissimo centro storico beneventano. La mattina seguente ci strafoghiamo di cibo, ma soprattutto ci imboschiamo una quantità vergognosa di brioches, merendine ed altri viveri inclusi nella prima colazione; poi ripartiamo. Lasciamo Simone a Roma e salutiamo nuovamente la Capitale con una menzione particolare per Francesco Totti. Nei pressi di Fregene ci fermiamo



per il pranzo in un elegantissimo Sarni, ove consumiamo un "delizioso" panino con la cotoletta. Usciti dall'autogrill ci troviamo di fronte una signora in lacrime, probabilmente in lite col marito. Non potevo esimermi dal consolarla: "Signora, non si butti giù, è solo una partita..." Niente, belin, ancora peggio, allora rincarò la dose: "Dai signora, battiamo la Fiorentina, stia tranquilla!". Purtroppo la situazione non migliora granché, ma nel frattempo si alza l'urlo "A ripiagateve!" di un altro signore. Onestamente meritato. A questo punto si torna lentamente a casa, con tanta stanchezza ma anche la gioia nel cuore di poterla sostenere ancora.
Forza Samp, portaci in Europa!

ROMA,
28-1-2018





Come mio papà...(Roby)



Sono Marco, ho 13 anni e vivo a Milano. Sono un "pirata" del Jolly Roger, o meglio, "un corsaro", visto che seguo la Samp non solo in casa ma anche in trasferta. La prima foto che mi è stata scattata fuori città, mi ritrae a due mesi in carrozzina sul porticciolo di Boccadasse...sarà forse stato un segno del destino che mi ha così presto legato inscindibilmente a Genova?

Sampdoriano "doc", con un pedigree blucerchiato di tutto rispetto perchè "third generation": nonno tifoso della Sampierdarenese e quindi Sampdoria, papà sostenitore dei nostri colori e poi vengo io, fedelissimo supporter da sempre perchè la Samp è unica nel firmamento del calcio italiano, erede di uno sport che voglio credere ancora pulito e leale, memore degli insegnamenti del grande Paolo, sempre con noi... Perchè è la più sexy ("la più bella resti tuuu...." recita la canzone), con quelle bandiere che sventolano e luccicano alte sugli spalti e sui balconi della città...Perchè ha una tifoseria a dir poco splendida e appassionata, a mio avviso il fiore all'occhiello del mio attaccamento alla società... Mi piace vincere e con tanti goal di scarto perchè mi piacciono le belle partite con tante emozioni e i 3 punti a fine giornata. Sono euforico quando superiamo le presuntuose "grandi" perchè inizialmente ci danno sempre per spacciati e tiriamo fuori il meglio di noi stessi. Quest'anno ci siamo tolti qualche soddisfazione e mi auguro che dopo questo periodo di assestamento, si possa innescare una nuova fase di ripresa e si possa arrivare in alto (lo dico sottovoce, leggasi Europa League...).

Il mio sogno nel cassetto? Mi piacerebbe un giorno coronare il sogno di giocare nella Samp, fosse anche nelle squadre giovanili. E se ci riuscissi, vorrei realizzare un'impresa memorabile e cioè vedere cucita sulla maglia lo stemma tricolore per aver contribuito a conquistare gli altri 9 scudetti che mancano...così metteremmo a tacere gli "altri" e voleremmo a vele spiegate sempre più alto e verso nuovi traguardi!

Dopo tutto, siamo pirati, o no?

Sempre forza Samp!!

Marco





La puntura...(La zanzara)



C'è chi dice no...

Difficilmente la Zanzara si cimenta in argomenti seri, ma la questione dello stadio Luigi Ferraris lo è sicuramente e le circostanze createsi in questi ultimi giorni fanno sì che, seppur con la solita tradizionale e storica verve ironica, un'eccezione la Zanzara ha ritenuto di farla, disturbando persino il bravo e mitico Vasco Rossi con il titolo di uno dei suoi più bei brani, altamente significativo. So perfettamente che il mio parere vale il classico "due di picche", però sempre per quello che può valere mi sembra più che opportuno e giusto esprimerlo senza inutili giri di parole. Comunque, preciso subito che tutti i pareri, anche quello più diverso dal mio, meritano sempre grande considerazione. Permettetemi di ricordare anche che un pochino di memoria storica la Zanzara la possiede, vista la sua longeva età (sic!) e il

che non guasta proprio, anzi! In definitiva, stiamo parlando di una sorta di monumento storico quale lo stadio Luigi Ferraris, che merita GRANDISSIMO rispetto. Nei sampdoriani rammenta eccezionali successi e non solo una romantica immagine densa di bellissimi ricordi. Guarda caso proprio quando prendevano consistenza queste immagini a Genova, chi contava decise sulla pelle della Società U.C. Sampdoria e di migliaia di tifosi blucerchiati che lo stadio in questione, visti i mondiali imminenti del '90, dovesse essere rifatto. Che strana e curiosa coincidenza! Come ricordavo, proprio mentre la Sampdoria stava conquistando l'Europa, facendola conoscere in ogni lato del globo, venne presa questa autorevole e penalizzante decisione. Domanda spontanea: sarebbe successo anche a parti invertite? Non abbiamo ovviamente controprove, ma che ci sarebbero stati dei veri e propri "moti popolari", qualche dubbio se non certezza me lo alimenta...Comunque sta di fatto che la tifoseria sampdoriana, tanto per cambiare, rispose alla grande, trasferendosi in massa negli stadi dei campi neutri per giocare delicate e vittoriose partite. Lo stadio nuovo, a differenza del vecchio catino con il magnifico terreno detto a schiena d'asino, destò subito grandi perplessità. Rammento bene di avere sentito dire con le mie orecchie che era un "cesso" appena inaugurato, da chi allora contava e non poco in una assemblea dei Clubs blucerchiati alla sala chiamata del porto. Visto che era infossato, la visibilità era piuttosto difficoltosa, soprattutto negli angoli laterali del campo, per cui dovettero rialzare il terreno di gioco di diversi metri. Nonostante questa rivisitazione strutturale, ancora oggi nelle parti inferiori dello stadio, anche quelle più costose, riuscire ad intravedere un semplice calcio d'angolo rimane un'impresa vera e propria. Ricordo con un sorriso che un noto comico locale, lo definì "il primo stadio per non vedenti d'Italia". Ma veniamo ai tempi nostri altrimenti non la finiamo più, tanti sono gli aspetti negativi della struttura. Oggi è semplicemente un disastro. Lo dimostrano le innumerevoli e costose rizollature avvenute, un'altra in questi giorni, per ridare al manto erboso le qualità e la bellezza perse, aggiungo io irrimediabilmente, se non si rivoluziona totalmente il terreno di gioco. Perché totalmente? Per un motivo elementare e semplice noto a molti: il terreno è compromesso dai quintali di detriti che hanno eliminato un fondo che ci era invidiato da tutta Italia. Ricordate sampdoriani dai capelli grigi o bianchi, per chi ha la fortuna ancora di averli, quando per intere settimane pioveva a catinelle su Genova (anche il clima ora è cambiato) e le squadre scendevano ugualmente in campo senza problemi, pur continuando a diluviare? All'epoca infatti i rinvii erano cosa rara e difficile, così si potevano vedere i nostri eroi vincere partite epiche: ricordo un 3-2 con il Verona dopo essere stati in svantaggio per 0-2 nel primo tempo...e le maglie dei giocatori capitanati dall'indimenticabile Guidone Vincenzi, che allora erano bianche per dovere di ospitalità e sempre blucerchiate in trasferta (bei tempi) completamente infangate davanti ancora più il senso della lotta appena consumata. Oggi, con dei semplici piovvaschi è già difficile raggiungere lo stadio perché la zona marassina è a forte rischio esondazione. Ma i problemi dello stadio e le sue adiacenze non sono finiti qui, figuriamoci! Raggiungere la struttura è un problema non da poco! E badate che non parlo di raggiungerlo con l'auto privata, che sembra già di per sé una vera e propria bestemmia, visto i parcheggi inesistenti, ma anche con i mezzi pubblici diventa una grande impresa. Non parliamo poi del "dettaglio" che grazie alle "amiche" tv le partite si giocano (quando possibilmente non piove) di sera e magari fa freddo e tornare a casa è ancora più difficile ed arduo, specie per i giovanissimi e i tifosi più anziani, dopo avere sopportato rigide temperature. Vogliamo parlare dell'interno dello stadio? Il dramma si fa ancora più serio. I bagni sono latrine vere e proprie soprattutto per le donne, più che chiamarsi servizi è appropriato chiamarli disservizi. La sporcizia sugli spalti fa sì che gli spettatori ingaggino vere e proprie battaglie, specie contro i gentili doni dei piccioni che si intrattengono volentieri al Ferraris.

Oggi è in voga l'acquisto dello stadio delle due società ed una sua ristrutturazione integrale. Io per le ragioni già spiegate in gran parte, pur rimanendo legatissimo per ragioni sentimentali e quindi affettive al Luigi Ferraris, dove ho visto alzare la nostra prima Coppa Italia, lo Scudetto Tricolore e tanti altri trionfi, non me ne andrei mai dallo storico impianto che sentiamo giustamente e più che legittimamente anche il NOSTRO stadio! Ma conosco i tempi che viviamo, so che se vogliamo che il presente ed il futuro abbiano un senso per la vita e la sopravvivenza della società blucerchiata, dico una cosa sola: ci vuole assolutamente uno stadio nuovo e di proprietà della Sampdoria. A Torino, Udine, Bergamo, in altre città dove giocano due società, stanno programmando lo stesso obiettivo, non hanno o non dovrebbero avere niente di speciale più di noi... E allora finiamola una volta per tutte, di raccontarci delle assurde e sonore balle! In questa città "matrigna" come giustamente la definiva non a caso Paolo Mantovani, sono stati presentati ben tre precisi e circostanziati progetti per questa finalità e sono stati AFFOSSATI volutamente da chi ha in mano le leve del potere locale. Questo è INACCETTABILE! La zona di Trasta sappiamo come sia stata abbandonata (ora sembra che apra un polo nazionale di una nota catena alimentare), l'aeroporto doveva essere "rilanciato" espandendosi, invece è sotto gli occhi di tutti in quali condizioni si trova. Non parliamo infine della Fiera di Genova...poteva (e dovrebbe, aggiungo io!) essere finalmente una alternativa valida, con un rinnovo infrastrutturale che avrebbe consentito non solo al calcio di avere una nuova casa, veramente al passo con i tempi alla Sampdoria, ma anche ad altre discipline sportive in cerca di un rilancio. Non a caso anche il Coni si esprime a favore del progetto, e anche il quartiere della Foce ne avrebbe tratto giovamento: parcheggi e collegamenti migliori con la sopraelevata e quindi l'autostrada. Dopo i vari "niet" ricevuti dalle autorità genovesi, io sarei stato per una vera e propria mobilitazione popolare, ovviamente civile, pur sapendo perfettamente che tutto quanto detto appartiene all'area delle belle parole...non vedo alternative a tempi medio lunghi: per le problematiche esposte non può avere un futuro l'attuale stadio, tutto quello che lo circonda, e anche una proprietà comune delle due società per me non è per niente credibile, la ritengo una scelta davvero perdente e controproducente sotto tutti i punti vista, oltre che assurda sul piano del logico principio. Sarò stato rude e grezzo, ma le punzecchiature della Zanzara non possono essere che questo, come sempre. Ma la Zanzara è genuina e sincera, visto che l'unico interesse è l'incontaminabile AMORE per i colori più belli del mondo e per fare questo ogni tanto bisogna anche dire NO, proprio come recita il titolo del pezzo che gentilmente avete letto. Aggiungo, concludendo, che spero davvero in un futuro nel quale certi sogni si possano davvero realizzare... e ripeto che, pur rispettando il parere di tutti quelli che come me amano i 4 colori e possono legittimamente pensarla diversamente, non mi dispiacerebbe una sorta di referendum sull'argomento...Ovvio che, viste le necessità impellenti dell'attuale stadio, auspico che almeno quelle più necessarie, prioritarie e urgenti vengano risolte al più presto, pur rischiando di restare dei palliativi, ma il concetto base è che ognuno debba stare a casa sua prospettando, almeno per i nostri unici colori, una volontà con la concretezza di un proprio impianto, costi quel che costi. Per il resto, noi "marinai" siamo sempre pronti a veleggiare in tutti i mari, anche se troviamo forti, difficili e quasi invincibili tempeste.





Pirati Distinti...(Chiara)



Il giorno dell'epifania non solo si porta via tutte le feste ma anche il girone d'andata e la Samp, che aveva finito l'anno bene, riparte molto male. Il 6 gennaio incontra nuovamente il Benevento e non solo non vince, ma perde tre punti preziosi. Entra solo nella "storia" per aver subito una sconfitta dall'ultima in classifica insieme al Chievo. Quando ci ritroviamo al Ferraris sono passati più di venti giorni dall'ultimo match giocato in casa contro la Spal e qualcuno si è già dimenticato della brutta figura: "Com'era finita poi? In pareggio?""Magari...", "Abbiamo perso???", "Eh sì, 3-2!", "Belin allora oggi dobbiamo vincere per forza! La partita inizia con il piede giusto, soprattutto quello del numero 99 che al 16' costringe Sportiello ad una super parata. "L'avevo vista dentro!" commenta un signore con gli occhiali

spessi come un fondo di bottiglia... Non so bene cosa abbia visto, ma effettivamente stavo già alzandomi dal seggiolino per esultare. Per fortuna al 30' il nostro capitano segna la rete dell'1-0: perfetto il passaggio di Ramirez e il diagonale di Quaglia sul secondo palo. Lo speaker parte come al solito: "Al 30' ha segnato il numero 27 crrrrrr crrrrrr. ..." Segnale scomparso... speaker disperso... Al primo quarto d'ora della ripresa è di nuovo la coppia Ramirez - Quagliarella a firmare il raddoppio blucerchiato. E se squadra che vince non si cambia è logico che sia il colpo di tacco di Gaston a mettere sui piedi del capitano il pallone del 3-0. Lo speaker non viene rinvenuto, ma tutto il Ferraris si coordina per esaltare il suo campione che raggiunge il terzo posto nella classifica marcatori superando Dybala. Nemmeno il goal viola di Sanchez a dieci minuti dalla fine può frenare l'entusiasmo. Finisce come al solito quando i nostri campioni ci regalano una meravigliosa vittoria: calciatori in mutande, magliette che volano, palloni portati a casa e un asilo in campo. Il tutto sulle note de "Il cielo è sempre più bluuuuuuu" Pochi giorni dopo i blucerchiati si ritrovano allo stadio, di mercoledì sera, per il recupero del match con la Roma di Di Francesco che si sarebbe dovuto giocare il 9 settembre, rinviato per allerta meteo. I pronostici sono vari: "Se il destino ci vede bene stasera li battiamo, perché a settembre avremmo vinto sicuramente... Avremmo affrontato una Roma molto diversa!" Ma Di Francesco invece è convinto: "Questa è la stessa squadra che ha perso contro il Benevento!" Se lo dice lui... Al 43' Zapata si libera di Florenzi, passa a Ramirez che cerca Quagliarella, ma Kolarov devia in scivolata. Ci troviamo proprio davanti all'azione e non abbiamo dubbi: "Rigoreeeeeeeeeee! Ha toccato con la mano! Devi espulgerlooo!!!" Italiano a parte, il fallo di mano sembra evidente a noi, ma non all'arbitro. Passano due minuti ed ecco la svolta, il miracolo, il deus ex machina... Il direttore di gara, colto da improvvisa rivelazione, chiama la var. E la var, si sa, non sbaglia mai... Rigore per la Sampdoria, Quagliarella si presenta dal dischetto e sale a quota 16 goal. E nonostante Caprari abbia sui piedi la palla del possibile raddoppio, i giallorossi ci beffano in pieno recupero con il pareggio di Dzecko.

Ma Ferrero è convinto: "Li batteremo a Roma perché avremmo meritato i tre punti in casa!" E il nostro presidente, nella sua follia, si rivela essere come la var: non sbaglia mai. Questa volta non solo tiriamo in porta per due tempi con Alisson che si fa trovare sempre pronto, ma Viviano para un rigore a Florenzi e Zapata insacca la rete della vittoria.

Evidentemente non eravamo la stessa squadra che ha giocato contro il Benevento...





Storie di solidarietà...(Stefy - Fede)



Comunichiamo che la vendita delle cartoline di auguri post derby, iniziativa del Club patrocinata insieme agli amici del CLUB AMIU e del TAMBURINO, ha permesso di incassare la somma di €1350,00

Nei prossimi giorni consegneremo la raccolta alla "Gigi Ghirotti" e vi documenteremo l'avvenuta consegna con fotografie.

Un grazie particolare a chi ha lavorato, sostenuto, incoraggiato e soprattutto a chi ha contribuito alla riuscita dell'iniziativa con l'acquisto delle cartoline.

Un fantastico ed inesauribile Fabio Quagliarella, con la tripletta segnata alla Fiorentina, ha permesso al Club di rinnovare "HAT TRICK" iniziativa del Jolly Roger in collaborazione con la Società Sampdoria che, come usanza nel campionato inglese, donerà una maglia 27 autografata dal giocatore autore della tripletta. Verrà allestita una lotteria e l'intero ricavato verrà devoluto in beneficenza. Comunicheremo le modalità...



Ringraziamo l'U.C.Sampdoria per la disponibilità e la Federclubs per l'interessamento.

Dalla nascita del Club avvenuta nel 2011, sono già 4 gli "HAT TRICK" centrati: Pozzi, Icardi, Eder e adesso Quagliarella che si aggiunge alla nostra lista: speriamo che non finisca qui!



Briciola è un simpaticissimo cagnetto con tanta voglia di vivere. Ha poco meno di un anno, è stato trovato paralizzato sul treno posteriore e gli accertamenti hanno diagnosticato una malformazione. Attualmente è curato e sta facendo fisioterapia presso la "Clinica Veterinaria Foce" di Genova, dove è in stallo e cerca una famiglia che lo adotti ed abbia tanta pazienza con lui.

Il Jolly Roger ha deciso di partecipare con €50 (altri 50 vengono aggiunti dai membri del Direttivo) alla raccolta di fondi per regalargli un carrellino speciale (costo €1200) che gli permetta di muovere le zampe posteriori e magari, chissà, aiutarlo un domani a camminare da solo. Vi lasciamo il link alla pagina facebook della Clinica per eventuali informazioni o donazioni private. Grazie di cuore

<https://www.facebook.com/search/top/?q=clinica%20veterinaria%20foce>





Notiziario del Club

Pochi attimi prima di chiudere il "Diario di bordo" di questo mese, ci giunge la triste notizia della morte, all'età di 84 anni, dell'ex calciatore blucerchiato e commissario tecnico della Nazionale italiana Azeglio Vicini. Fu uno dei perni del forte centrocampo doriano dell'epoca, capace di condurre la Sampdoria di Aldo Ravano ed Eraldo Monzeglio alla conquista del quarto posto nella stagione 1960/61. A Genova restò fino al 1963, collezionando 207 presenze e 6 reti complessive tra campionato e coppe.



Parimenti, all'ultimo giorno del mercato invernale arriva come un fulmine a ciel sereno la notizia che Chris Puggioni lascia la sua Sampdoria, destinazione Benevento. Un contratto a lunga scadenza, il doppio di ingaggio, la stima di un Presidente che l'ha fortissimamente voluto per provare una salvezza impossibile delle streghe, ha fatto sì che un punto fermo di questa squadra, un uomo tifoso prima che un giocatore, decidesse di lasciare quella maglia che ha sempre sognato di indossare. Auguri, Puggio, non sta a noi giudicare se hai fatto bene o male...A noi piace ricordarti con una foto, esprime bene la tua gioia dopo la favola dell'esordio nel derby e speriamo in un tuo ritorno a Genova, sotto altre vesti, coi tuoi colori!

Ricordiamo a coloro che ancora non hanno rinnovato il tesseramento 2018 col Club, che il termine ultimo è fine febbraio. Pertanto questo sarà l'ultimo numero del Diario di Bordo che riceveranno quelli che hanno deciso di non rinnovare, con nostro grande dispiacere! Grazie comunque per il tratto di navigazione che avete fatto insieme a noi pirati del Jolly Roger e sempre FORZA SAMPDORIA!



Siamo venuti a sapere che Paolo Rosi, indimenticabile ala della Sampdoria che nella stagione 1981-82 riconquistò la promozione in serie A, recentemente ha subito un gravissimo incidente stradale nella zona di Forte dei Marmi, località dove vive. Il Jolly Roger desidera esprimere tutta la sua vicinanza ed il suo grande affetto, unito ai più sentiti auguri, a un uomo che è rimasto blucerchiato nel cuore.

Gli amici del Tamburino Pegli da tanti anni sono uno dei clubs blucerchiati più attivi nell'organizzare le trasferte per seguire la nostra Sampdoria. Se qualche socio del Jolly Roger in futuro desiderasse partecipare, non deve fare altro che chiamare uno dei numeri qui sotto e vi metteremo in contatto con grande piacere! Forza pirati, le trasferte adesso sono anche nuovamente libere!



Per informazioni: Rossella: 3420495697 Roberto: 3478397967 Stefania: 3396889856

